



**LIBERO ANDREOTTI**  
tra monumentalità e dimensione domestica  
Documenti dall'archivio dell'artista

a cura di  
Elvira Altiero e Claudia Massi

**gli  
ori**

# LIBERO ANDREOTTI

tra monumentalità e dimensione domestica  
Documenti dall'archivio dell'artista

a cura di Elvira Altiero e Claudia Massi

Pescia, Gipsoteca Libero Andreotti  
10 dicembre 2021 – 13 marzo 2022

*Realizzazione del volume*

Gli Ori

*Progetto grafico e impaginazione*

Gli Ori Redazione

*Crediti fotografici*

ALAP Archivio Libero Andreotti Pescia

*Impianti e stampa*

Baroni e Gori, Prato

© Copyright 2021

per l'edizione Gli Ori

per i testi gli autori

ISBN 978-88-7336-865-6

Tutti i diritti riservati

[www.gliori.it](http://www.gliori.it)

*Allestimento della mostra*

Arternativa



A conclusione del progetto *Libero Andreotti e il rapporto tra scultura monumentale e architettura nel suo tempo* ideato dal Cedacot, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato e la Fondazione Ragghianti di Lucca, articolatosi nelle due giornate di studio del 18 e 19 settembre 2020, è stata allestita la mostra *Libero Andreotti tra monumentalità e dimensione domestica. Documenti dall'archivio dell'artista*, accompagnata dal catalogo che sono lieta di presentare. E sono lieta soprattutto per una considerazione: questa mostra si sofferma su una fase di ricerca e di studi intorno alla figura dell'artista finora poco esplorata, non soltanto scultore di chiara fama, chiamato a realizzare opere monumentali, ma anche creatore di arredi per le moderne dimore del suo tempo. Tutto ciò è stato possibile tramite un'immersione nel patrimonio documentario della Gipsoteca, ricevuto grazie alla sensibilità degli eredi che hanno voluto arricchire le precedenti donazioni volute dai loro genitori.

L'Amministrazione comunale che rappresento ha voluto in tale occasione dare avvio a una risistemazione del patrimonio artistico all'interno del Palazzo allo scopo di restituire al pubblico importanti sculture in gesso che non erano mai state rese visibili prima.

La valorizzazione della Gipsoteca Andreotti è senz'altro un modo per far conoscere meglio i beni culturali che la nostra città conserva. Inoltre questa istituzione vuole aprirsi a un rapporto di collaborazione con le altre Gipsoteche toscane e nazionali. Mostra e catalogo rappresentano anche una base per ulteriori ricerche sui temi andreottiani.

È mio dovere ricordare tutti quelli che hanno reso possibile l'iniziativa: in primo luogo Anna, Paola, Marta e Orsetta Andreotti, per le donazioni fatte nel passato, Libero, Felicità e Margherita Andreotti, per i prestiti attuali; inoltre, ringrazio le curatrici Elvira Altiero e Claudia Massi, l'Ufficio Cultura del Comune con Patrizia Meloni, Samanta Gasperini e Luigi Del Tredici, Jennifer Celani, funzionario della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato, Ezio Godoli, presidente del Cedacot e la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia che ha in gran parte contribuito al finanziamento dell'intero progetto.

Guja Guidi

*Sindaco di Pescia FF*

## SOMMARIO



Nota delle curatrici	9
Claudia Massi Libero Andreotti e i luoghi dell'abitare	11
Elvira Altiero I disegni di mobili e arredi nell'opera di Libero Andreotti	17
Margherita Carpi Andreotti Memorie su Libero Andreotti	23
Raffaello Franchi La casa di Andreotti	39
DISEGNI DI GUERRA (1918)	44
MONUMENTO AI CADUTI DI RONCADE (1922-1924)	46
MONUMENTO AI CADUTI DI SARONNO (1923-1925)	50
MONUMENTO ALLA MADRE ITALIANA (1924-1926)	58
MONUMENTO ALLA VITTORIA DI BOLZANO (1926-1928)	74
MONUMENTO AI CADUTI DI MILANO (1927-1929)	90
MOBILI	106
LAMPADE	116
VASI E CANDELIERI	124

*Libero Andreotti mentre lavora al gesso del monumento ai caduti di Roncade,  
ALAP, Fotografie, s.n.*

## NOTA DELLE CURATRICI

L'idea di realizzare una mostra sui documenti dell'Archivio Libero Andreotti si è sviluppata in seno al convegno di studi *Libero Andreotti e il rapporto tra la scultura monumentale e l'architettura del suo tempo*, organizzato a Pescia il 18 e il 19 settembre 2020 dal CeDACoT e la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per la città di Firenze e le province di Pistoia e Prato, con il supporto del Comune di Pescia, la Fondazione Caript e la Fondazione Raghianti, i cui atti sono in corso di pubblicazione nella rivista della Soprintendenza fiorentina «Tutela & Restauro» (II, 2020).

Con l'obiettivo di approfondire alcuni filoni di ricerca emersi nel corso delle giornate di studio, la mostra intende raccontare l'esperienza artistica di Libero Andreotti, con particolare riferimento alla stagione dei monumenti e alle arti applicate, e al contempo di approfondirne la dimensione privata, attraverso una selezione di materiali fotografici, grafici e documentari, in gran parte inediti e mai esposti al pubblico provenienti dall'archivio pesciatino. In questo modo si propone di promuovere la conoscenza e la valorizzazione sia del fondo archivistico che della straordinaria collezione di gessi conservati nella Gipsoteca Andreotti, rendendo accessibile a un pubblico più vasto questo enorme patrimonio.

L'esposizione ha inoltre consentito di restituire al pubblico alcune opere in gesso finora rimaste nascoste nei depositi del museo e mai mostrate prima: tra queste, spicca l'imponente busto dell'Italia turrata con la testa dell'eroe caduto, che facevano parte del modello preparatorio per il monumento ai caduti di Saronno, come pure il gesso del Cristo morto della cappella alla Madre italiana e alcuni preziosi bozzetti riferibili al monumento, mai realizzato, di Milano.

Sono esposti anche una serie di disegni e fotografie provenienti da un raro album di ricordi recentemente acquisiti dal Comune di Pescia grazie a una donazione degli eredi dell'artista, ed un nucleo di opere grafiche concesse in prestito sempre dalla famiglia Andreotti.

L'occasione ha permesso di effettuare un riordino generale dell'intera collezione finalizzato a ricollocare adeguatamente, per ragioni scientifiche o di conservazione, le opere di Libero Andreotti: un esempio è costituito dal nuovo posizionamento delle Virtù ai lati del Cristo risorto che ripropone ora l'originaria disposizione del modello per il

monumento alla Vittoria di Bolzano. A questo gruppo è stato affiancato poi il bassorilievo della Guerra, oltre a un'inedita serie di statuette in gesso che rappresentano i primi bozzetti per le figure femminili delle citate Virtù.

Conseguentemente, sono state trasferite al vicino Palazzo Galeotti le tele appartenenti alla collezione Ansaldo che erano state ubicate impropriamente al piano terreno del Palagio, sia perché incongrue rispetto alla configurazione storica della Gipsoteca, sia perché costituivano elementi necessari per gli ambienti del rinnovato Museo Civico.

È importante sottolineare che tutte queste opere sono state oggetto di un'integrale revisione e manutenzione conservativa, consentendo di effettuare anche la messa in sicurezza di parti pericolanti e a rischio di danneggiamento.

Il percorso di visita si apre al piano terra e prosegue negli ambienti dei piani superiori, articolandosi in tre sezioni espositive: l'arte monumentale, le arti applicate, le memorie di famiglia. Nella sezione dedicata all'arte celebrativa, introdotta da una rassegna di disegni eseguiti da Andreotti al fronte, i materiali archivistici sono stati scelti in modo da raccontare la genesi dell'opera, dalla fase iniziale del disegno preparatorio all'esecuzione del bozzetto in creta, dal passaggio al modello in gesso fino alla sua traduzione nel bronzo. Particolarmente evocative appaiono le fotografie di grande formato realizzate, su commissione dello scultore, da importanti studi fotografici, quali ad esempio Barsotti e Brogi di Firenze. Tali materiali, attualmente oggetto di approfondimento di studio nell'ambito di una nuova campagna di catalogazione sul tema della Grande Guerra, hanno stimolato spunti di riflessione in ordine a questioni quali la funzione della riproduzione fotografica, i canali di diffusione, le soluzioni tecniche adottate: dalla scelta dell'inquadratura (frontale, di profilo, tergale, d'insieme o di dettaglio) all'illuminazione (naturale o artificiale, morbida o contrastata, come nei primi bozzetti del monumento di Milano), dallo sfondo alla messa in posa nello studio dell'artista; a tale proposito, rivestono un particolare interesse le riprese delle sculture sui trespolti lignei, i cui originali si possono ammirare oggi grazie alla recente acquisizione.

Nella seconda sezione, è stato messo in evidenza un aspetto poco noto della produzione di Andreotti, ovvero il suo interesse per l'arredamento, testimoniato da una serie di disegni, schizzi, progetti per mobili, vasi, lampade e candelieri. In ultimo, si è riservato uno spazio alla sua vita privata e familiare, rappresentandolo in questo catalogo nella trascrizione di un manoscritto della moglie dell'artista, Margherita Carpi, e di un articolo firmato da Raffaello Franchi. Si è deciso di non inserire apparati bibliografici in quanto già presenti negli atti del convegno.

Oltre che per il valore documentario che ogni singola fonte riveste, la selezione dei pezzi da esporre si è basata anche sulla varietà tipologica e lo stato di conservazione e, per quanto possibile, il profilo estetico.

L'apparato didattico prevede pannelli e didascalie tradizionali, con testi dedicati ad ognuno dei temi affrontati; inoltre, accanto alle sculture in gesso della collezione permanente, sono stati apposti sintetici richiami contrassegnati da un logo in stretto collegamento con i documenti della mostra, che guideranno il visitatore nel percorso dell'esposizione.

L'arte della scultura sembra coniugarsi in Andreotti con l'arte dell'abitare. L'attenzione ai luoghi, alle dimore, ai mobili e alle suppellettili, talvolta progettati e realizzati da lui stesso, è indubitabile e se ne ritrovano gli echi in tutto il suo non lungo percorso di vita.

A Parigi, in corrispondenza di un tempo felice per veder riconosciuto il suo valore di artista, sceglie di abitare in un primo momento in una casa studio a Villa des Ternes, in una sorta di comunità pensata per pittori e scultori. Successivamente, conservato l'atelier in quel luogo, si trasferisce in un alloggio di Rue Demours, 19<sup>1</sup>, all'interno di un edificio settecentesco con giardino. «L'appartamentino era accomodato con gusto francesissimo e raffinatissimo. Una stanza era giallo oro, una bianco latte, un'altra era nera di un nero assoluto, nero carbone; e mobili e ninoli antichi tutti belli e singolari»<sup>2</sup>. Alla ricerca di questa oggettistica, Andreotti era solito rovistare, insieme a Enrico Sacchetti, nei piccoli negozi di antiquari modesti, i *brocanteurs*, nel quartiere de l'Étoile; egli aveva - scrive Sacchetti, a proposito dell'amico - «una curiosità acuta per tutta quella roba che arriva lì chissà da dove, e per i mobili antichi, le stoffe, i vasi, un occhio e un fiuto specialissimi»<sup>3</sup>.

Sposatosi con Margherita Carpi a Milano<sup>4</sup>, Libero si trasferisce a Firenze. Qui la coppia sceglie di abitare in una serra adattata a casa, in via Michele di Lando al n. 6. Un cortile fiorito, con gabbie di piccioni e un gesso del San Francesco, suddivideva l'ingresso della dimora da quello dello studio. Il salone interno era arredato con una grande madia di noce di patina nera, una tavola ovale coi lati ribaltabili e sedie impagliate, in stile toscano, un piccolo tavolo ovale di noce chiaro, un gong cinese, una scultura cinese di legno nero e oro rappresentante un grosso rospo coi piccoli rospi, un bassorilievo dello scultore *Madonna col bambino* collocato sopra la madia<sup>5</sup>. «C'è chi mette alla porta della propria villa un botolo ringhioso» scrive Raffaello Franchi «Andreotti mette i vivi e perfetti modelli dell'arte sua e chi si reca a trovarlo riceve in tal modo il metafisico avvertimento che

1. ALAP, *Inventari diversi*, 1:7, 5385, s.d. Si veda l'inventario dei mobili di Libero Andreotti all'interno dell'appartamento parigino.

2. Sacchetti E., *Vita d'artista, Libero Andreotti*, Milano, Fratelli Treves Editori, 1936, p. 161.

3. Ivi, pp. 151-152.

4. ALAP, *Scritti di terzi*, 1:15, 4703, 1971. Aldo Andreotti scrive nei suoi appunti che i suoi genitori si sposarono il 14 gennaio del 1920 nell'abbazia di Casoretto a Lambrate.

5. Carpi Andreotti M., *Memorie su Libero Andreotti*, s.d., *infra*, pp. 27, 29 con le due fotografie degli interni.